

Gli auguri dell'Allievo Peppino Colaianni

Il tempo, gli anni, l'età avanzata fanno rivivere i ricordi specialmente nel periodo delle Festività ed ora, subito dopo il compleanno (80 anni), arriva il Natale ed i ricordi incalzano. Vivo di ricordi o meglio i ricordi vivono di me. I pensieri corrono i ricordi si presentano, si avvicendano in fila, ordinati, reclamano il loro posto.

La mente lavora, va... e ricordo! Mi rivedo bambino. Ho appena imparato a scrivere con la penna (non a sfera; non c'era ancora) il pennino (quello bello delle grandi occasioni) e l'inchiostro. Faccio finta di niente, non vedo la macchia cancellata (diavolo di un inchiostro, ho inzuppato troppo il pennino e l'inchiostro liquido è scivolato) e leggo la letterina di Natale: *"Caro Gesù Bambino ho fatto il bravo e desidero ringraziare i miei genitori che mi faranno dei bei regali."* Con gli occhi socchiusi li rivedo i regali: 2 arance, tre mandarini, cinque noci, un pugno di arachidi, qualche torroncino piccolo piccolo e qualche caramella; ma anche un paio di calze di lana lunghe con l'elastico per non farle scivolare giù (a volte l'elastico stringeva troppo la coscia ed allora la mamma in un attimo li allargava).

Ma i desideri erano altri perchè le vetrine, illuminate già allora, mettevano in bella mostra GIOCATTOLE di tutti i tipi. Con le mani incollate alle vetrine e gli occhi sognanti si immaginava di vivere mille avventure con il Corsaro Verde, Capitan Miki, Tex Willer, il tamburino sardo, la piccola vedetta lombarda.

La guerra era appena terminata con il suo strascico di pianti, di lutti ed i nostri genitori facevano di tutto per farci felici. Con le povere cose si allestiva il presepe con il muschio che si raccoglieva in campagna, si faceva il laghetto con la carta stagnola del cioccolato Novi, il sentiero era di ghiaina raccolta ai bordi della strada, la capanna fatta con il legno tagliato a mano, la stella cometa ritagliata e colorata con pastello, la paglia della mangiatoia non presentava problemi, abbondava. Non c'era da preoccuparsi per le statuine, costavano poco, erano di terra cotta colorata e piacevano un sacco. Si aspettava di mangiare il panettone inzuppato con la cioccolata calda e, gentile concessione, si beveva mezzo bicchiere di vino dolce. Di nascosto si andava, al momento opportuno, ad assaggiare Doppio Kummel e la Strega (ma lo

zucchero cristallizzato non c'era verso di assaggiarlo). La mamma faceva finta di niente ed il papà sorrideva sotto i baffi. Era Natale. Era quasi tutto permesso.

Poi con i cugini si giocava a palla di neve, ghiacciavano mani e piedi, si faceva l'Angelo sdraiati muovendo le braccia come ali.

Che bello il Natale di allora! Si era felici con poco. Si gioiva con la famiglia serena. Vorrei continuare a sognare. Il Natale è alle porte e non mi vergogno a dirlo ma sogno ancora. Le persone care non ci sono più, ma il loro ricordo fa rivivere e rivedere il Natale della mia gioventù. Allora con gli occhi ben aperti bacio mia moglie, abbraccio i figli e guardando il mio presepe sussurro: *"Vieni Gesù, rallegra i cuori, donaci la gioia e la speranza"*. Ecco è Natale!.

Per il secondo anno consecutivo il Male (covid) imperversa, costringe ad atteggiamenti di prudenza. Con l'augurio che l'Amore trionfi e l'arrivo di Gesù porti Salute, Pace e Serenità a gran voce scambiamoci gli Auguri. Auguri, auguri di buon Natale e felice Anno nuovo. Coniugi Colaianni